

Rassegna del 21/06/2021

FABI

21/06/2021	Gazzetta di Reggio	Credem, sindacati all'attacco «Niente accordo su Caricento»	...	1
21/06/2021	Nuova Ferrara	Fusione: assemblea e tensioni - Caricento diventa Credem Assemblea con tensioni	<i>Ciervo Stefano</i>	2
21/06/2021	Resto del Carlino Emilia Romagna Marche	Credem-Caricento tensione sugli stipendi	...	4
21/06/2021	Resto del Carlino Ferrara	Caricento, no all'intesa sugli stipendi - «Stipendi tagliati, niente accordo con Credem»	<i>Franzoni Valerio</i>	5
21/06/2021	Resto del Carlino Reggio Emilia	Caricento, niente accordo tra Credem e i sindacati - Fusione Credem- CariCento: si rompe il tavolo sindacale	...	7

LA FUSIONE

Credem, sindacati all'attacco

«Niente accordo su Caricento»

Via alle mobilitazioni per tutelare le retribuzioni dei lavoratori della banca centese
«Inaccettabile il no al mantenimento delle voci, il Gruppo cambi atteggiamento»

REGGIO EMILIA. Le organizzazioni sindacali **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin vanno all'attacco. E si accende lo scontro nella fusione fra Gruppo Credem e Caricento, con i sindacati che accusano il Credito Emiliano di voler negare il mantenimento di alcune voci della retribuzione per i dipendenti di Cento.

«Con grandissima amarezza da parte del fronte sindacale, la trattativa con Credem non ha portato ad un accordo – commentano **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin – La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricorda, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra le due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di mantenere ai lavoratori di Caricento le voci economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile».

Secondo le sigle sindacali, «la portata di tale diniego appare ancora più evidente se si considera che l'aggregazione in questione avviene

tra banche sane, finalizzata alla crescita del giro d'affari congiunto. Le voci economiche di cui chiedevamo il mantenimento avrebbero inciso per circa lo 0,1% dei costi del personale: nulla per Credem, ma un importo non trascurabile per i circa 350 dipendenti della Caricento, che non hanno certo scelto da chi farsi acquistare e che si aspettavano un accordo in linea con avviene nel settore in situazioni simili».

Quindi i sindacati pongono alcune domande: «È giusto che queste persone, semplici spettatori di un disegno concepito sopra le loro teste e senza essere stati minimamente coinvolti, debbano rischiare di vedersi decurtata la retribuzione? E che ciò vada a beneficio di un acquirente che dichiara nel 2020 più di 200 milioni di utile e di “pensare al benessere delle persone che lavorano con noi”?».

Di qui l'annuncio di nuove mobilitazioni a tutela dei lavoratori: «Riteniamo indispensabile un immediato cambiamento di comportamento del Gruppo – concludono **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin – Nei prossimi giorni delineeremo le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti Caricento e ci aspettiamo il sostegno delle istituzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Gruppo Credem in centro a Reggio Emilia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %

CREDEM-CARICENTO

Fusione: assemblea e tensioni

È in programma oggi alle 17 l'assemblea di Caricento sulla fusione con Credem. CIERVO / PAG. 13

Caricento diventa Credem Assemblea con tensioni

Fondazione e soci sono pronti a votare l'incorporazione dopo 162 anni di storia
Niente accordo contrattuale, i sindacati: penalizzati 350 addetti, pronte iniziative

I rappresentanti dei lavoratori: le voci economiche negate sono lo 0,1% dei costi

È in programma oggi alle 17 l'assemblea di Caricento che deve decidere la fusione con Credem, a partire contabilmente già dall'1 luglio e comunque operativa dal 24 luglio. Un'assemblea il cui esito appare scontato, visto l'accordo tra la Fondazione Caricento e i vertici della banca reggiana, ma che si svolge in un clima non proprio sereno a causa dell'opposizione di un gruppo di piccoli azionisti e soprattutto per la rottura del tavolo sindacale, con i rappresentanti dei 350 dipendenti di Caricento a lanciare accuse a Credem. In ogni caso si tratta di un passaggio storico in quanto sparisce dopo 162 anni un'altra banca del territorio, mentre i clienti si preparano ad una transizione che partirà dal nuovo Iban e i soci vedranno la conversione delle proprie azioni.

NESSUN ACCORDO

È di ieri la notizia che «la trattativa con Credem non ha portato ad un accordo - scrivono **Fabi**, First Cisl, Fisac

Cgil e Unisin, le sigle sindacali di Caricento - La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricordava, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di mantenere ai lavoratori di Caricento le voci economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile». I rappresentanti dei lavoratori sottolineano che si fondono due banche sane, e che le voci economiche in trattativa incidono per lo 0,1% sui costi del personale del nuovo istituto: sono penalizzati i lavoratori centesi, «semplici spettatori di un disegno concepito sopra le loro teste e senza essere stati minimamente coinvolti», e che ora rischiano «di vedersi decurtata la retribuzione», mentre Credem dichiara 200 milioni di utili. I sindacati chiedono quindi «un immediato cambiamento di comporta-

mento del gruppo» e annunciano per i prossimi giorni «le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti Caricento, e ci aspettiamo il sostegno di tutte le istituzioni centesi, provinciali e regionali».

L'OPERAZIONE

Oggi i soci saranno chiamati ad esprimersi, per via telematica, su di uno schema di fusione reso noto da settimane. L'operazione comporta l'annullamento di tutte le azioni Caricento di nominali 5,16 euro e l'assegnazione agli azionisti di 0,64 azioni ordinarie Credem di 1 euro nominali per ogni azione annullata, senza conguagli in denaro. Le nuove azioni Credem deriveranno ad un aumento di capitale, al fixing di Borsa di venerdì valevano 5,150 euro: 3,296 euro il concambio.

I clienti sono stati informati via mail che la loro filiale diventerà automaticamente una filiale di Credem, e che Iban e Bic cambieranno in prossimità delle date della fusione. «Le variazioni non comporteranno modifiche peggiorative delle condizioni economiche precedentemente pattuite e attualmente in vigore» è la rassicurazione della banca. —

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaella Cavicchi (Fondazione Caricento) e Lucio Iginio Zanon di Valgiurata (Credem)

Niente accordo**Credem-Caricento
tensione sugli stipendi**

FERRARA

C'è tensione tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Credem. Le parti non hanno trovato l'accordo relativo alla retribuzione dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Cento, ormai prossima all'acquisizione da parte dell'istituto di credito reggiano. I motivi della 'fumata nera' sono legati, riferiscono i sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin, al rifiuto da parte di Credem di mantenere alcune voci della retribuzione in essere per i dipendenti della banca centese. «Tale diniego è inaccettabile – affermano i sindacati –, se tra l'altro si considera che l'aggregazione in questione avviene tra banche sane, e che le voci economiche di cui chiedevamo il mantenimento avrebbero inciso per circa lo 0,1% dei costi del personale: nulla per Credem, ma un importo non trascurabile per i circa 350 dipendenti della Caricento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

Caricento, no all'intesa sugli stipendi

Fusione con Credem, salta il tavolo sindacale. Mancato accordo sul mantenimento di voci della retribuzione

Franzoni a pagina 3

«Stipendi tagliati, niente accordo con Credem»

Fusione con Caricento, fumata nera nella trattativa tra i sindacati dei dipendenti e l'istituto reggiano: «Serve un cambio di rotta»

SUL TAVOLO

La stima di quanto verrebbero a perdere in busta paga i dipendenti si aggira tra il 3 il 10%

L'ATTACCO

«Nei prossimi giorni delineeremo le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti»

di **Valerio Franzoni**

Si è chiusa con una 'fumata nera' la trattativa tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Credem sulla retribuzione dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Cento, ormai prossima all'incorporazione nell'istituto di credito reggiano. La rottura del tavolo è legata al mantenimento di alcune voci salariali che, sostengono i referenti di **Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani)**, First Cisl, Fisas Cgil e Unisin, Credem intende negare ai dipendenti centesi. Ed è per questo che hanno rivolto un attacco durissimo al Credito Reggiano, rilevando come sia la prima volta che ciò accade in una trattativa di questo tipo. «Con grandissima amarezza - rimarcano i sindacati - la trattativa con Credem non ha portato a un accordo. La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricorda, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra le due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di mantenere ai lavoratori di Caricento le voci

economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile». L'approssimativa stima di quanto verrebbero a perdere in busta paga i dipendenti centesi si aggirerebbe tra il 3 il 10%, in base all'anzianità di servizio. Per i sindacati, la situazione è ancor più singolare, alla luce di un ulteriore elemento: «La portata di tale diniego appare ancora più evidente se si considera che l'aggregazione in questione avviene tra banche sane, finalizzata alla crescita del giro d'affari congiunto. Le voci economiche di cui chiedevamo il mantenimento avrebbero inciso per circa lo 0,1% dei costi del personale: nulla per Credem, ma un importo non trascurabile per i circa 350 dipendenti della Caricento, che non hanno certo scelto da chi farsi acquistare e che si aspettavano un accordo in linea con quanto avviene nel settore in situazioni simili».

Dunque, da **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil e Unisin pongono alcu-

ne domande, rivolte principalmente al Gruppo Credem: «È giusto che queste persone, semplici spettatori di un disegno concepito sopra le loro teste e senza essere stati minimamente coinvolti, debbano rischiare di vedersi decurtata la retribuzione? E che ciò vada a beneficio di un acquirente che dichiara nel 2020 più di 200 milioni di utile e di 'pensare al benessere delle persone che lavorano con noi'? Riteniamo indispensabile un immediato cambiamento di comportamento del Gruppo». I rapporti tra le parti sociali e l'istituto bancario stanno diventando particolarmente tesi. Ma le organizzazioni sindacali non hanno alcuna intenzione di 'alzare bandiera bianca': «Nei prossimi giorni delineeremo le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti Caricento - concludono -, e ci aspettiamo il sostegno di tutte le istituzioni centesi, provinciali e regionali». Il mancato accordo, tra l'altro, giunge in un momento topico del processo di fusione tra i due gruppi bancari: oggi, infatti, l'assemblea dei soci di CariCento sarà chiamata ad esprimersi sul progetto, destinato ad andare in porto entro il mese di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %



Da sinistra,
Angelo
Campani
di Credem,
Giuseppe
Pallotta e Ivan
Damiano
di Caricento

L'ASSEMBLEA

I soci si esprimono sul progetto

Oggi, l'assemblea dei soci di CariCento sarà chiamata ad esprimersi sul progetto di fusione, destinato ad andare in porto entro il mese di luglio, con la banca centese che porterà in dote un patrimonio di 71mila clienti, una rete di 42 filiali, 5 Centri Private e Wealth Management.

LA PARTENZA

Il piano parti il 17 maggio

Il progetto di fusione per incorporazione della Caricento in Credem ha preso il via il 17 maggio, a seguito del parere di congruità rilasciato dall'esperto contabile nominato dal tribunale. È quindi partito il processo di deposito della documentazione nei rispettivi registri delle imprese.

ECONOMIA

Caricento, niente accordo tra Credem e i sindacati

Servizio a pagina 5

Le sigle: «Tagli dal 3 al 10% in busta paga»

Fusione Credem-CariCento: si rompe il tavolo sindacale

Si è chiuso con una 'fumata nera', la trattativa tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Credem sulla retribuzione dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Cento (Ferrara), ormai prossima all'incorporazione nell'istituto di credito reggiano. La rottura del tavolo è legata al mantenimento di alcune voci salariali che, sostengono i referenti di **Fabi (Federazione Autonomia Bancari Italiani)**, First Cisl, Fisas Cgil e Unisin, Credem intende negare ai dipendenti centesi. Ed è per questo che hanno rivolto un attacco durissimo al Credito Reggiano, rilevando come sia la prima volta che ciò accade in una trattativa di questo tipo. «Con grandissima amarezza - rimarcano i sindacati - la trattativa con Credem non ha portato ad un accordo. La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricorda, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra le due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di man-

tenere ai lavoratori di Caricento le voci economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile». L'approssimativa stima di quanto verrebbero a perdere in busta paga i dipendenti centesi si aggirerebbe tra il 3 il 10%, in base all'anzianità di servizio. Per i sindacati, la situazione è ancor più singolare, alla luce di un ulteriore elemento: «La portata di tale diniego appare ancora più evidente se si considera che l'aggregazione in questione avviene tra banche sane, finalizzata alla crescita del giro d'affari congiunto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %